

INTERVISTA AL PRESIDENTE **DELL'ABI**, L'ASSOCIAZIONE DELLE BANCHE

Patuelli: «Energia problema prioritario Insistere sul Pnrr, è corsa contro il tempo»

EUGENIO FATIGANTE

Presidente Antonio **Patuelli**, come vede la ripresa di settembre?

La preoccupazione prioritaria è per il costo dell'energia, arrivato a un multiplo elevato rispetto agli Usa – risponde il "numero uno" **dell'Abi**, l'associazione bancaria –. È un fattore che frena la competitività delle nostre industrie, in una fase in cui l'*export* stava andando bene. È il vero problema che abbiamo di fronte perché tocca imprese di ogni genere e natura e perché riguarda anche la sicurezza nazionale e internazionale. Le varie istituzioni della Repubblica si sono mosse per tempo dispiegando tante energie e iniziative, ma la dipendenza da altri Paesi rimane rischiosa e costosa. Peraltro in un contesto in cui invece si è bloccata l'altra anomalia relativa alle materie prime e alle *commodities*, i cui prezzi ora stanno calando.

Su questa fase critica legata alla guerra in Ucraina si sono innestate poi le prime elezioni d'estate. Elemento per fare chiarezza o no?

Sono prudente, distinto e distante rispetto alla campagna elettorale. Abbiamo comunque un governo in carica per vigilare su campi che vanno anche al di là degli affari correnti. D'altronde non c'è tempo da perdere nell'attesa di decisioni che verranno prese solo quando si saranno insediate le nuove istituzioni. Non si ferma nemmeno la Ue, al cui interno si susseguono le elezioni senza che per questo le decisioni siano paralizzate.

L'Abi si è appellata ai partiti, intanto. Abbiamo spedito una lettera a tutte le formazioni politiche per segnalare che occorre insistere nell'attivare politiche per la crescita del Paese e nel fare squadra in Europa. Abbiamo scelto una linea aperta e trasparente, come avviene nelle democrazie più consolidate. Siamo in una situazione molto diversa dalle

elezioni del 2018, quando la crisi generale del Paese era ancora l'effetto di quelle finanziarie degli anni precedenti. In questi anni ci sono stati grandi sforzi delle banche per rafforzare la solidità patrimoniale e per essere più competitive, con un ruolo decisivo come si è visto anche nella pandemia. Sforzi certificati dagli organismi di vigilanza europei e dal Fmi. Le banche lavorano risolvendo i problemi e risolvono problemi per vivere.

Non la preoccupano le promesse elettorali di queste settimane?

Invito a rileggere Marco Tullio Cicerone, che già ai suoi tempi descriveva quelle elettorali come fasi in cui le promesse erano abbondanti, quindi non dobbiamo molto stupirci. Il realismo poi si impone, ha una sua oggettiva e forte durezza che spazza via le illusioni. **L'Abi** non parteggia per nessuno ovviamente, si occupa di atti istituzionali.

Gli istituti rappresentati dall'Abi hanno interesse però che non si freni il Pnrr, con i flussi miliardari che esso muove.

Siamo molto impegnati a sostegno del Pnrr. Per questo siamo contenti che fra le responsabilità in carica al governo Draghi ci sia tuttora la gestione del Piano perché, come per l'energia, non si può aspettare novembre, è una corsa contro il tempo. I consuntivi del Pil nel primo semestre provano che l'Italia è finora nella fascia di testa dell'Ue e l'estate ci sta dando una forte spinta anche col turismo.

Si è risolta la questione dei crediti fiscali sui bonus edilizi?

Apprezzo la chiarezza fatta sulle regole per il mercato delle compravendite di tali crediti. Le banche hanno fatto il massimo, acquisendo tutto quello che potevano. Ma non possono fare tutto: devono intervenire altri soggetti che comprino a loro volta i crediti, altrimenti il mercato resta fermo.

E in Europa quali sono le priorità?

Il primo punto è la discussione che partirà in autunno per aggiornare il Piano di stabilità e crescita, che dal 2024 non sarà più sospeso. Sostengo da sempre l'inversione dell'ordine dei fattori: solo con la crescita si possono ridurre gli stock di debito pubblico. Vedo dei sintomi positivi nel dibattito in corso, anche in stati come Francia e Germania. Già il Pnrr rappresenta una spinta di maggior attenzione ai fattori di sviluppo, ma non è sufficiente. Serve poi una nuova cornice che consenta interventi straordinari per l'emergenza energetica.

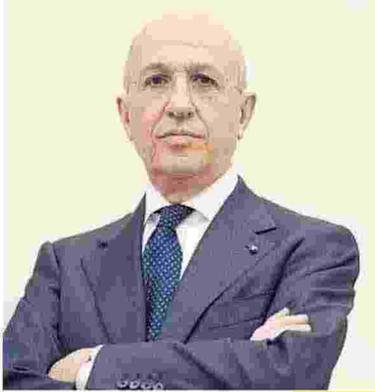
È partito il rialzo dei tassi d'interesse: può condizionare lo sviluppo?

Bisogna riconoscere che la Bce è stata la banca centrale più prudente, con livelli fra i più bassi del mondo. E invitiamo a essere consapevoli che tassi simili così bassi e così a lungo non si erano mai visti con la lira, nemmeno negli anni del boom.

Con l'inflazione che rialza la testa stanno risalendo anche i costi bancari?

Non ho letto da nessuna parte che i costi bancari siano fra quelli maggiormente cresciuti. Vedo più che altro una psicologia di massa condizionata dall'inflazione, per cui si pensa che tutto sia un po' in rialzo. **In definitiva, come vede il quadro che può uscire dalle urne?**

Sono realista e costruttivo. Interesse delle banche è quello di sostenere sempre le attività e, quindi, i principi di un'economia competitiva. E questo è l'interesse di chi sarà chiamato a prendere decisioni, specie in un mondo che è sempre più interdipendente, lo prova anche la difficile applicazione delle sanzioni comminate alla Russia. Mi conforta, però, che vedo molto carattere e determinazione costruttiva nelle imprese italiane, che stanno dimostrando flessibilità nell'adattarsi anche a questa nuova fase storica.



Antonio Patuelli

«Abbiamo spedito una lettera a tutte le formazioni politiche per segnalare che occorre insistere nell'attivare programmi per la crescita e nel fare squadra in Europa»